

## **“Il lavoro, è una benedizione di Dio”**

Il lavoro è la prima vocazione dell'uomo, è una benedizione di Dio, e si sbagliano, purtroppo, quelli che lo considerano un castigo. Il Signore, il migliore dei padri, ha collocato il primo uomo nel Paradiso, «ut operaretur» perché lavorasse. (Solco, 482)

**15 Giugno**

Il lavoro accompagna inevitabilmente la vita dell'uomo sulla terra. Assieme ad esso

compaiono lo sforzo, la fatica, la stanchezza, come manifestazione del dolore e della lotta che fanno parte della nostra esistenza attuale e che sono segni della realtà del peccato e del bisogno di redenzione. Ma il lavoro non è in se stesso una pena, né una maledizione, né un castigo: coloro che parlano così non hanno letto bene la Sacra Scrittura. È tempo che i cristiani dicano ben forte che il lavoro è un dono di Dio e che non ha alcun senso dividere gli uomini in categorie diverse secondo il tipo di lavoro; è testimonianza della dignità dell'uomo, del suo dominio sulla creazione; promuove lo sviluppo della sua personalità, è vincolo di unione con gli altri uomini, fonte di risorse per sostenere la propria famiglia, mezzo per contribuire al miglioramento della società in cui si vive e al progresso di tutta l'umanità.

Per il cristiano, queste prospettive si dilatano. Il lavoro appare infatti

come partecipazione all'opera  
creatrice di Dio, il quale, avendo  
creato l'uomo, gli diede la sua  
benedizione: *Siate fecondi e  
moltiplicatevi, riempite la terra;  
soggiogatela e dominate sui pesci del  
mare e sugli uccelli del cielo e su ogni  
essere vivente che striscia sulla terra.*  
E inoltre il lavoro, essendo stato  
assunto da Cristo, diventa attività  
redenta e redentrice: non solo è  
l'ambito nel quale l'uomo vive, ma  
mezzo e strada di santità, realtà  
santificabile e santificatrice.

(*E' Gesù che passa*, 47)

---